

“Notiziario dell’Unità Pastorale “Beata Vergine della Neve”

Bagno, Castellazzo, Corticella, Gavasseto, Marmirolo, Masone, Roncadella, Sabbione e San Donnino

(Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla)

28 settembre 2025 – Edizione n°409



XXVI Domenica del tempo ordinario

**«Gesù Cristo da ricco che era,
si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi
per mezzo della sua povertà.»**

(dal Vangelo)

Dal Vangelo secondo Luca (Lc, 16, 19-31)

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.

Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”.

E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Ci siamo scoperti agapetoi, amati. O forse ci stiamo scoprendo amati. Non facile, con tutto il caos che abita le nostre vite, le nostre menti, le nostre emozioni.

Non è semplice in questo nuovo ordine mondiale che si sta apparecchiando, così simile al vecchio: vince chi grida più forte. Ma possibile: il cristianesimo è esattamente, un percorso alla ricerca di Dio sulle orme di Gesù. E, con fatica, da stagisti vogliamo imparare ad amare. A non essere il centro dell’Universo, storditi e affamati di like o spenti sotto il macigno del vittimismo. Vogliamo (vorremmo) diventare liberi seguendo la verità che è Cristo. Per non essere spazzati via, travolti dal nulla, anche se pieno. Per non inseguire l’illusione che la fama, la ricchezza, il consenso, riempiano il cuore.

Come il racconto stordente e aspro del vangelo di oggi.

NN. Il ricco della parabola non ha un nome, è definito da ciò che mangia, da ciò che possiede, dal suo palazzo, dalle sue vesti. Il racconto lo dipinge con tre pennellate: è ricco, veste di porpora e bisso, banchetta lautamente tutti i giorni. Sapere cosa mettere sotto i denti, giorno per giorno, per arrivare al giorno successivo, era il problema principale, all’epoca. Raramente la gente mangiava fino a saziarsi. Il ricco, invece, festeggia tutti i santi giorni. È lui la misura del calendario. Lui decide che è festa. Ogni giorno per lui è festivo, e organizza un lauto banchetto. Questa cosa ha talmente colpito l’immaginazione delle prime, affamate comunità cristiane che il banchetto, epulæ in latino, è diventato il carattere distintivo del ricco: epulone, cioè banchettatore, vorace, mangiatore, gaudente. Non viene descritto come una persona malvagia, non è un brigante, è “solo” solo. Al centro di tutto. È ricco: una condizione rara, allora come oggi. È imperatore del suo mondo. Come a volte accade anche a noi.

Invece. Invece, un mendicante di nome Lazzaro, era gettato alla sua porta. Così, letteralmente, scrive Luca per sottolineare il contrasto, lo stridore, la totale opposizione: invece. Lazzaro è privo di tutto, non ha casa, non ha vestito, non ha salute. È gettato alla porta del ricco, è coperto di piaghe, di ulcere, è passivo, non riesce nemmeno ad allontanare i cani che gli si avvicinano per leccargli le ferite. Gesto di compassione o anticamera della morte, scegliete voi. Possiede solo due cose. Possiede il desiderio di sfamarsi di ciò che cadeva dalla tavola del ricco. (continua a pag.3)

CALENDARIO LITURGICO DAL 28 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE 2025

Sabato 27 settembre - San Vincenzo de' Paoli

✘ **Ore 19:00 a Roncadella:** S. Messa prefestiva con ricordo del defunto Bondavalli Ermes; animazione liturgica a cura della parrocchia di Gavasseto;

Domenica 28 settembre - XXVI Domenica del tempo ordinario

✘ **Ore 09:30 a Roncadella:** S. Messa;

✘ **Ore 09:30 a Masone:** S. Messa;

~~✘ **Ore 10:00 a Corticella:** S. Messa;~~

✘ **Ore 11:00 a Marmirolo:** S. Messa in ricordo dei defunti Leoni Erminia e dei suoi fratelli Raffaele, Aldo e Guido;

✘ **Ore 11:00 a Gavasseto:** S. Messa;

✘ **Ore 11:15 a Bagno:** S. Messa con memoria di Guido, Renzo, Francesco Tavoni, Triestina Bertolini, Anna Corradini; famiglia Tirelli; famiglia Ferretti Ravazzini;

✘ **Ore 11:30 a Sabbione:** S. Messa;

✚ **Ore 15:00 a Roncadella:** S. Battesimo di Ludovica Pergetti;

Lunedì 29 settembre - Santi Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele

Martedì 30 settembre - San Girolamo

✘ **Ore 09:00 a Corticella:** S. Messa;

Mercoledì 1 ottobre - Santa Teresa di Gesù bambino

✘ **Ore 20:30 a Gavasseto:** S. Messa;

Giovedì 2 ottobre - Santi Angeli Custodi

✘ **Ore 20:30 a Bagno:** S. Messa;

Venerdì 3 ottobre

Sabato 4 ottobre - San Francesco d'Assisi

✚ **Ore 18:00 a Corticella:** Battesimo di Gioele Stefani;

✘ **Ore 18:30 a Roncadella:** S. Messa con animazione liturgica a cura delle parrocchie di Sabbione e Roncadella;

Domenica 5 ottobre - XXVII Domenica del tempo ordinario

✘ **Ore 09:30 a Sabbione:** S. Messa;

~~✘ **Ore 09:30 a Castellazzo:** S. Messa;~~

✘ **Ore 10:00 a Corticella:** S. Messa;

✘ **Ore 11:00 a Marmirolo:** S. Messa in memoria dei defunti Ermes, Romana e dei defunti della famiglia Barbolini;

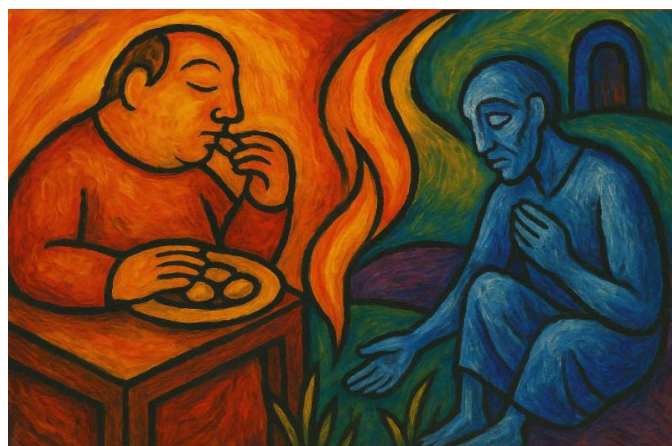
✘ **Ore 11:00 a Gavasseto:** S. Messa in memoria del defunto Carlo Panciroli;

✘ **Ore 11:15 a Bagno:** S. Messa con memoria dei defunti Dario Mazzoni; Imelde, Giuseppe Iotti e familiari.

PER RICEVERE IL NOTIZIARIO

DIGITALE SCRIVI A

redazione@upbeataverginedellaneve.it



COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA

* AVVERTENZA: dal prossimo sabato la **Messa prefestiva** a Roncadella viene anticipata alle **ore 18:30**.

Vicariato "Valle del Secchia"

TESTIMONI DI SPERANZA

In un cambiamento d'epoca
Interrogiamoci come catechisti e comunità cristiana
sullo stile dell'annuncio del Vangelo

*Non è un'epoca di cambiamenti, ma un
cambiamento d'epoca*
Papa Francesco

Martedì 30 settembre
ore 20.45 presso sala polivalente di Arceto
Via Carrobbio

L'INIZIAZIONE POSSIBILE - FRATEL ENZO BIEMMI

Martedì 7 ottobre
ore 20.45 presso parrocchia SS Consolata - Sassuolo

LO STILE DELL'ANNUNCIO DEL VANGELO
- FRATEL ENZO BIEMMI

Lunedì 27 ottobre
ore 20.45 presso oratorio di Castellarano

CONDIVISIONE DI BUONE PRASSI DI ANNUNCIO

Per aiutarci nell'organizzazione chiediamo di
iscriverci compilando il modulo al seguente
<https://forms.gle/5fLsYCNDsD8u6wDDA>

UP BEATA VERGINE DELLA NEVE

Bagno, Castellazzo, Corticella,
Gavasseto, Marmirolo,
Masone, Roncadella,
Sabbione, San Donnino



Io
accolgo
te...

Percorso di preparazione
al matrimonio

GENNAIO - APRILE
2026

Iscrizioni entro il **31**
DICEMBRE

presso le segreterie parrocchiali
oppure ai cell.:

338.6424435 danilo e margherita
333.4845445 erminio e tiziana
347.3033143 don giovanni

DALLA LITURGIA DELLA PAROLA (continua da pagina 1)

Funerali. Lazzaro è il primo a morire, bella forza. E la morte, per lui, è stata una liberazione. Nessun funerale, immaginiamo. Gettato in una fossa comune. A quel punto diventa affare di Dio che manda un corteo di angeli a prelevarlo per portarlo direttamente nell'abbraccio di Abramo. Abramo! Lazzaro passa direttamente al vertice di tutti i giusti, ha scalato in un solo colpo la scala gerarchica. Al tempo di Gesù i rabbini dibattevano: si pensava che la parola di Abramo potesse liberare un ebreo anche dalle fiamme dello Sheol. No, sembra ribattere Gesù, non basta essere ebreo. Bisogna essere vigile. E solidale. Muore anche il ricco e, semplicemente, viene sepolto. Nessuna processione angelica per lui, nessun abbraccio. Solo la comune esperienza della terra che copre il suo corpo e inizia a decomporlo. Mentre la sua anima scende anch'essa nello Sheol, nell'Ade, scrive Luca in greco, la lingua dei vangeli. Il luogo dove si pensava, al tempo di Gesù, finissero i morti. Finisce fra i tormenti, fra le fiamme. Brucia come una scoria. Vede Abramo, sì, ma da lontano. Un'enorme distanza li separa. Un abisso che lui, il ricco, ha scavato.

Siamo. Dio è fuoco. Se siamo carta moneta, incontrandolo bruceremo. Se siamo oro, incontrandolo ci fonderemo in lui. Se siamo cera, ci accenderemo. Non costruiamo abissi di indifferenza, in questa vita. Non diventiamo imperatori della nostra vita o ci destiniamo ad un'eterna solitudine. Perché anche Dio fa quel che può.

(Commento di Paolo Curtaz al Vangelo del 28-9-2025 da www.paolocurtaz.it)

**"LÀ DOVE OGNI ESSERE È FRATELLO":
800 ANNI FA LA STESURA DEL CANTICO DI FRANCESCO D'ASSISI
IL TEOLOGO BRASILIANO LEONARDO BOFF ATTUALIZZA IL CANTICO DELLE CREATURE**

Il Cantico delle Creature rappresenta la riconciliazione dell'essere umano, in questo caso di San Francesco, con tutte le creature. Egli intuì che sono tutte creature di Dio e per questo esiste un legame di parentela tra tutte loro, incluso tra gli esseri umani. Con ciò, **San Francesco vive un'esperienza di una totalità**, propria dei mistici che incontrano Dio in tutte le creature.

La nostra cultura intrattiene un rapporto utilitaristico con la natura. Non vede legami di parentela tra tutti gli esseri e tra gli esseri umani. Non le attribuisce alcun valore proprio, indipendente dall'uso umano. Per questo si sente in diritto di sfruttarla senza pietà. Cuore universale, per Francesco «ogni creatura era una sorella, unita a lui da vincoli di affetto; per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste, specialmente di ciò che è fragile», annota l'enciclica *Laudato sii*. Per questo chiedeva ai frati «nel convento, di lasciare sempre una parte dell'orto incolta, perché crescessero erbe selvatiche» che, anche a modo loro, lodano Dio. La devastazione che la nostra cultura infligge alla natura, presuppone una grave **assenza di un'etica della cura e di una relazione amichevole con tutti gli esseri**. Questa è una lezione che dobbiamo imparare da San Francesco se vogliamo mantenere la sostenibilità della natura.

La situazione attuale del pianeta è grave dal punto di vista ecologico, con eventi estremi, grandi inondazioni, tifoni e terremoti. Ancora più gravi sono stati i segnali provenienti da Madre Terra. La stragrande maggioranza non ha compreso questi segnali e continua a devastare gli ecosistemi, disboscando vaste aree della foresta amazzonica e rilasciando pesticidi nocivi nel suolo. *Il Cantico delle Creature* è un appello a prendersi cura della natura, a considerare i suoi elementi come fratelli e sorelle, perché tutti sono stati creati dalla Madre Terra. O ci prendiamo cura di questa sacra eredità che Dio ci ha affidato perché la custodissimo e la proteggessimo, oppure corriamo il rischio di andare incontro a grandi catastrofi ecologiche-sociali, che alla fine causeranno la scomparsa di gran parte dell'umanità. Non dobbiamo dimenticare il severo monito dell'enciclica *Fratelli tutti*: "Siamo tutti sulla stessa barca, **o ci salviamo tutti o nessuno si salva**".

Papa Francesco, nelle sue due encicliche ecologiche, mette a confronto due paradigmi di relazione con la natura. Il paradigma moderno del "dominus" (l'essere umano signore e padrone della natura), che non si sente parte di essa e ne sfrutta al massimo le ricchezze. Ha portato innegabili benefici all'umanità. Ma ha anche sfruttato eccessivamente le sue risorse al punto che oggi il consumismo, soprattutto nei paesi ricchi, esige più di una Terra per soddisfare le sue richieste. La Terra è devastata e malata. Dobbiamo aiutarla a ritrovare la sua vitalità e rigenerazione. L'enciclica è un grido per prendersi cura della natura e salvaguardare le basi ecologiche che sostengono la nostra vita.

Il Cantico delle creature è un appello, pieno di speranza, ma anche di preoccupazione, affinché ci si prenda cura della nostra Casa Comune se vogliamo ancora rimanere su questo pianeta. Dobbiamo farlo con gioia, prendendoci cura di tutti gli esseri perché siamo tutti insieme come fratelli e sorelle. Il fatto certo è: non possiamo continuare con la devastazione degli ecosistemi e con il consumismo. Dobbiamo cambiare in direzione della cura, verso una relazione affettuosa con tutti gli esseri e verso una responsabilità condivisa. Altrimenti, potremmo non esistere più su questo pianeta. La Terra continuerà a girare intorno al sole per migliaia e migliaia di anni, ma senza di noi. Abbiamo la speranza che Dio risvegli una nuova coscienza nell'umanità, facendogli intraprendere un cammino amichevole con la natura e di cura gli uni degli altri e di tutto il pianeta. Egli si è annunciato nel Libro della Sapienza come "l'appassionato amante della vita" (11,26) e non permetterà che scompriamo così miseramente.

Siamo stati chiamati a custodire e prenderci cura della sua creazione e ci risveglieremo per questa nostra vocazione. Questa è la nostra speranza.